



Marilyn Monroe, 1960. Inge Morath Foundation/Magnum Photos

## INGE MORATH. IL VOLTO ELEGANTE DELLA MAGNUM

### DOVE

Inge Morath. La vita, la fotografia.  
Museo Diocesano di Milano,  
fino al 20 novembre

Quando lavorava a un ritratto curava in maniera maniacale ogni infinitesimale dettaglio. Eppure, cercava di non incontrare mai prima il soggetto perché «c'è sempre un elemento meraviglioso in un nuovo incontro», diceva.

Si chiamava Inge Morath e oggi tutto il mondo la ricorda come la prima donna a varcare la soglia della Magnum, la prestigiosa agenzia fotografica.

Era nata nel 1923 in Austria, a Graz, e aveva studiato lingue straniere a Berlino. Amica del fotografo Ernst Haas, scriveva i testi dei suoi reportage e anche in virtù della sua conoscenza delle lingue fu invitata da Robert Capa a lavorare alla Magnum, inizialmente come redattrice e ricercatrice, per poi diventarne fotografa a tutti gli effetti nel 1955, dopo aver ottenuto da Capa l'approvazione per un reportage sui preti operai, rivelando solo in un secondo momento di esserne l'autrice.

Intraprendente, spregiudicata, coraggiosa, animata da quella cieca determinazione dettata probabilmente dall'aver camminato centinaia di chilometri sotto le bombe da Berlino al confine austriaco nei giorni finali della guerra. È questo suo modo di fare che le permise di intrufolarsi a Ronda, in Andalusia, nel camerino di Arturo Ordonez, aristocratico torero reso immortale da Hemingway.

Nella Spagna delle corride era severamente vietato alle donne superare quella soglia... questione di "mala suerte". Ma lei non si fermava di certo di fronte a qualche superstizione e così ne nacque un reportage tra i più intensi, fatto di lustrini e paillette, ma anche di concentrazione e tensione di ogni singolo muscolo. Ricordando quell'episodio anni dopo dirà: «Quando lavoro indosso i pantaloni, quindi non sono né uomo né donna».

Nel 1960 accompagnò Cartier-Bresson in Nevada sul set de "Gli spostati", pellicola con Marilyn Monroe e Clark Gable. Fu qui che scattò una delle sue immagini più celebri, quella di una Marilyn spontanea che in solitudine e a piedi nudi prova alcuni passi di danza.

Ma su quel set cambiò anche la sua vita privata; conobbe infatti Arthur Miller, autore della sceneggiatura e marito proprio della protagonista. I matrimoni di Marilyn, si sa, duravano poco, e così nel 1962 Inge Morath e Arthur Miller si sposarono per restare insieme tutta la vita.

Italia, Spagna, Cina, Russia, Iran, personaggi famosi o gente comune, in ogni foto di Inge Morath c'è un'inconfondibile eleganza e un modo tutto suo di vedere il mondo. In fondo, raccontava lei stessa, la fotografia «è un fenomeno strano. Ti fidi dei tuoi occhi e non puoi fare a meno di mettere a nudo la tua anima».

### CURIOSITÀ

La Morath si preparava a ogni viaggio in giro per il mondo studiando a fondo e approfondendo la cultura con la quale si sarebbe dovuta misurare; arrivò a parlare perfettamente ben 7 lingue, oltre il tedesco.